ANNO V. NUM.° 23.

SABBATO 19 SETTEM.

L'AMICO DEL CONTADINO

1846.

Foglio Settimanale

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA' AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO

INDUSTRIA SERICA

SULLA STAGIONATURA DELLE SETE

Il commercio delle sete diviene sempre più importante pegli Stati Italiani, e specialmente per questa provincia; ma per ciò appunto è d' uopo di migliorare ognora più la nostra industria, perchè vanno sempre crescendo i concorrenti nella produzione, i quali cercano con ogni mezzo di soprafarci se non nella quantità, nella qualità. Spetta quindi a noi di seguire tutti questi miglioramenti, di prevenire gli altri, e di conservare quella supremazia che finora non ci fu tolta. " Ma avvisiamo bene, ripeterò quanto leggesi nell' Eco della Borsa, all'epoca nostra non si può più dire: *l' Italia ha il privilegio della produzione: la Lombardia quello delle sete più belle.* Questi tempi di beata quietudine sono passati. Fa d' uopo combattere, sostenere l' antica rinomanza a fronte di sete francesi, ungheresi, tirolesi, e ciò che più importa, della Cina e delle Indie, vaste contrade segnalate per strabocchevole produzione e per una perseveranza che s' avvicina all' ostinazione nel raggiungere lentamente si, ma con certezza il perfezionamento della qualità. Lode all' Italia che prese saviamente il suo partito: si scosse e fu presta a far suoi i nuovi processi della scienza per migliorare la trattura della seta e per lavorarla ,,.

Ma ciò non basta: il commercio estero chiede di più; chiede che la seta che egli acquista sia netta d' ogni frode od inganno. Se Torino, Lione, Saint-Etienne, Elberfeld, ed ora anche Milano e Brescia possedono una pubblica condizione della seta destinata a garantire il netto peso di essa; perchè non potrebbero i mercati italiani, che ne sono privi, averne del pari? L' illustre Pr. Aprilis in una Memoria diretta, fino dal 1839, alla Camera di Commercio di Udine, *Sulla produzione dellenostre sete, avvertiva, che sarebbe desiderabile che venisse istituita una pubblica stanza di stagionatura o di deposito, com' è istituita a Lione ed altrove, ad oggetto di togliere quelle frodi che ponno commettersi coll' abuso dell' umidità nel lavorio delle sete, e nella vendita anche delle sete greggie, abuso che, oltre al dare un fraudolento aumento di peso apparente alle sete, nuoce anche alla loro bella apparenza e qualità.*

Il qual voto del benemerito nostro concittadino venne alla fine favorevolmente accolto, e la mercè delle cure e dell' interesse che prende il sig. Leone Ventura, Vice-Presidente della Camera di Commercio, per ogni cosa che risguarda il bene pubblico, verrà posto in attività nel corrente anno. Noi riteniamo che la stanza di stagionatura, unitamente ai premii che la Camera di Commercio dispensa, sarà uno de' mezzi più

efficaci pel miglioramento delle nostre sete.

La seta, come tutti sanno, è una sostanza eminentemente igrometrica, capace di caricarsi fino ad un terzo del proprio peso, in modo latente, tale cioè da non manifestarsi coi mezzi ordinarii, per cui la mala fede può trarne profitto di una tale proprietà per tessere frode e inganno ai meno accorti, e per ciò il commercio di una sostanza così preziosa può essere esposta talvolta, anche senza pravità d'intenzione, a pregiudizj e perdite notevolissime.

Quando adunque si avrà la stanza di stagionatura, che ne avverrà? che il filatoiere di mala fede non potendo più calcolare sulla quantità di acqua di far assorbire alla seta, e di renderla latente restituendo un peso ideale e non assoluto della seta avuta in lavoro, sarà necessitato di dichiarare al filandiere la verità sui difetti della seta che riceverà in lavoro, e per ciò dirà che la tal seta darà un calo del 3, del 5, dell'8 per cento, come comproverà colle prove che farà su varie matasse. Ne avverrà che il filandiere maraviglierà per certo udendo questi cali, da lui per lo innanzi non conosciuti, essendochè non ne era avvertito; e per ciò dimanderà da quali cause dipendono, e come si possono togliere. E questo siam certi che succederà, poichè, non v'è a dubitare, che nessuno vorrà produrre in modo di avere, per trascuratezza o per ignoranza, una perdita riparabile di un genere si prezioso. Ecco quindi che da questa stagionatura ne deriverà un bene grandissimo al progressivo miglioramento delle nostre sete, perchè essendo tolto al filatoiere di compensare i cali coll'acqua, e il filandiere adoperandosi per non sopportare questi cali, succederà infallantemente che la trattura si farà con più attenzione, e con meccanismi migliori.

Sommo quindi dev'essere l'interesse dei proprietarii, dei manifatturieri e dei commercianti per vedere istituita su ogni piazza commerciale la stanza di stagionatura. E questo bisogno fu sentito egli è lungo tempo. Già fin verso la metà dello scorso secolo si eressero private società in Torino coll'assunto di sottomettere a stagionatura le sete, cioè di liberarle dall'eccesso di umido che possono contenere allo stato loro naturale ed alla condizione mercantile. Veduta profittevole l'istituzione venne assunta e condotta per conto del Governo; ed avendo così un impronta legale, crebbe di fiducia nel pubblico. Uguali stagionature sul modello delle prime di Torino si eressero a Lione, città che delle sete fa il principale suo negozio. Quivi pure da private si fecero pubbliche ed ufficiali. Un decreto imperiale del 1805 la sanzionava, e stabiliva le norme colle quali si doveva procedere nella operazione, all'intento di avere risultamenti regolari ed uniformi. Ma il procedimento adottato non avendo basi razionali presentava così fatte anomalie che ne resero ben tosto palese l'imperfezione, e già due anni dopo l'erezione della pubblica stagionatura di Lione era generale desiderio che fosse migliorata. Tutto vi era fallace.

I direttori della stagionatura di Lione studiarono e proposero mano mano delle modificazioni; la Camera di Commercio spese una somma ingente in tentativi e ricerche che condussero alla scoperta di un metodo sicuro di avere la quantità della seta depurata perfettamente dall'acqua estranea agli elementi chimici che la compongono. Numerose serie di esperienze posero in chiara evidenza il modo comparativo di comportarsi della seta nei varii stati di temperatura, di pressione e d'igrometricità dell'atmosfera; si riconobbe con certezza che la seta nella migliore sua condizione normale allorchè è giudicata mercantile, non contiene mai meno del 10 all'11 per cento di acqua; ma ancora mancavano i mezzi di definire con facilità il grado effettivo, o la quantità di umido sovrabbondante al limite di tolleranza che dovevasi escludere dal peso convenzionale.

I fratelli Talabot di Parigi, invitati dalla Camera di Commercio ad occuparsi di un progetto di miglioramento per la stagionatura di Lione, profittando delle nozioni e dei principj ricavati dalle esperienze, e associandovi le leggi generali delle scienze fisiche, crearono un procedimento di un ordine interamente nuovo col quale riuscirono ad ottenere il peso della seta nella sua purezza, cioè il *peso specifico ed assoluto di essa*, cosicchè aggiungendo a questa una quantità di acqua equivalente a quella che una tale sostanza racchiude abitualmente, pervennero a ricomporre con sicurezza il peso mercantile, o convenzionale.

L'apparato alla Talabot, che esclude tutti gl'inconvenienti del vecchio metodo, e che con lungo seguito di prove fu ri-

conosciuto matematicamente esatto nei suoi risultamenti, fu adottato esclusivamente con ordinanza reale 23 aprile 1843, e la pubblica ed unica stagionatura di Lione subì quella cardinale riforma, e fu condotta a quel punto di perfezione in tutte le sue parti, che le esigenze del commercio e lo stato odierno delle scienze e dell' industria reclamavano.

I seguenti particolari che abbiamo tolto dal rapporto fatto dal sig. Gamot daranno un idea dell' organizzazione della stagionatura.

L' apparato proposto dai sigg. Talabot è composto d' una campana cilindrica capovolta: essa ha una profondità di 50 centimetri, un diametro esterno di 35; sostenuta, a 45 cent. sopra il suolo, da una tavola con piede di ghisa.

Nel vuoto, di due centimetri, formato da una doppia superficie di lastra di rame saldate insieme, circola il vapore che debbe scaldarla, e che vi arriva dalla caldaja per mezzo d' un tubo, che vi penetra da un' apertura laterale praticata in alto alla superficie esterna. Il vapore ne esce, non che l' acqua di condensazione, mediante un altro tubo posto alla parte inferiore, e ritorna questa con opportuna circolazione nella caldaia, per economia di combustibile.

In questa campana la seta é sottoposta alla disseccazione assoluta; vi è sospesa, in modo da non toccar le pareti, col mezzo di un filo di ottone che stà attaccato all' estremità del braccio d' una bilancia esterna, colla quale si può pesarla in quella situazione.

Una seconda campana di rame di forma cilindrica ricopre la prima per concentrarvi e stabilire la temperatura al grado necessario. È questa chiusa superiormente da un coperchio forato con apertura circolare per cui passa il filo di ottone che tien sospesa la seta, e per cui anche si sviluppa la sua umidità.

Un tubo sottoposto alla tavola di sostegno e traversandola mette in comunicazione l' aria della sala dove si trova l' apparato con quella che si trova fra le due campane, e serve anche con l'apertura del coperchio, a stabilire la ventilazione necessaria all' operazione.

L' intensità del calore e la conservazione di esso al medesimo grado negli apparati dell' *assoluto* si ottengono mercè la pressione del vapore dell'acqua bollente contro le pareti interne della caldaia. La pressione è misurata col mezzo di una colonna di mercurio esterna, con la quale il vapore è in contatto, e che costituisce lo strumento detto *manometro*. Finchè la colonna di mercurio rimane alla stessa altezza, la temperatura si mantiene al medesimo grado nell' apparato.

Si ebbe la certezza che l'innalzamento della colonna di mercurio a 35 centimetri corrisponde a un calore di 104 a 105 centigradi in questo apparato, ciò che basta per operare un disseccamento assoluto. L' innalzamento a 45 centimetri indica un calore di 108 a 109 gradi.

Per scansare gli abbassamenti accidentali e momentanei di temperatura che possono succedere nella caldaia, o della necessità d' introdurvi l' acqua fredda per compensare lo sperdimento continuo di vapore, o d' una diminuzione d' intensità del focolaio, si pensò che conveniva mantenere l' altezza del mercurio nel manometro nel limite di 40 a 45 centimetri.

Il disseccamento assoluto della seta si opera in 2 ore e mezzo a 3 ore; lasciata molte ore di più nell' apparato nulla più perde del suo peso. Si si assicurò che la seta non lasciava più sviluppar alcuna umidità e ch' era assolutamente secca, ponendola dopo 2 ore e mezza in un bagno di sevo di montone fuso alla temperatura di 160. senza che dia alcuno scoppiettio.

Le piccole matasse di seta sottoposte all' assoluto a diverse riprese e nelle circostanze differenti d' umidità hanno dato sempre il medesimo peso. Le differenze osservate non erano che d' un quarto o d' un terzo di millesimo soltanto, ed una sol volta d' un millesimo ed un quarto.

Il procedimento fu adunque riconosciuto di una perfetta regolarità. Si osservò tuttavia che conveniva, per dare al commercio una maggiore sicurezza, operare su un numero maggiore di matelli, e che questo sarebbe il mezzo di avere una media più perfetta ancora dello stato igrometrico delle balle. Nei diversi apparati d' una maggiore capacità si opera su 500 gramme di seta alla volta invece di 80 a 90.

In tutte le sperienze la seta disseccata è stata pesata avanti di levarla dell' apparato dell' assoluto, e ciò dovrà sempre farsi. Vi ha, per questo modo di operare, un' esattezza nel peso che non si potrebbe ottenere all' aria libera per quanto sollecitamente si operasse, per cagione dell' avidità con cui questa materia, nello stato che allora essa si trova, assorbe l' umidità contenuta nell' aria.

Si procedette anche al disseccamento

di diverse partite di seta senza procedere all' equilibrio antecedente, e i pesi ottenuti con o senza questa operazione sono stati gli stessi toltone qualche leggierissima differenza; di modo che si convenne che si poteva togliere del tutto. Conviene in questo caso, per l' esattezza della condizione, che i matelli da sottomettere all' assoluto siano presi nelle differenti parti della balla.

Questo modo di disseccamento ha il vantaggio di far conoscere, coll' odore sempre sensibile dello sviluppo dell' umidità, le sete che avrebbero ricevuto un sopracarico frodolento e sovente anche la natura di questo sopracarico.

La commissione speciale che presiedette a tutte le sperienze terminò le sue operazioni col seguente avviso:

Considerando che un maggior numero di sperienze non potrebbe produrre nuovi risultati:

Che le sperienze fatte dimostrano che la condizione col disseccamento assoluto dà in un modo invariabile il peso mercantile d' una balla di seta, qualunque sia lo stato igrometrico della seta e le circostanze atmosferiche in cui essa è sottoposta alla condizione;

Che l' equilibrio antecedente, la cui operazione importa un lavoro lungo e richiede l' impiego di apparati ingombranti, non arreca, nei risultati del disseccamento assoluto per determinare il peso mercantile d' una balla, che delle differenze insignificanti, sia in più o in meno, e delle quali non sarebbero da calcolarsi in commercio;

Che le operazioni di condizionamento col disseccamento assoluto non offra nella pratica in grande alcuna difficoltà;

Che aggiungendo al peso risultante del disseccamento assoluto il decimo del suo peso, si dà alla seta il peso dell' umidità ch' essa contiene nel suo stato normale, e che quindi conviene addottare questa cifra per non recare alcuna perturbazione nelle transazioni;

Che i saggi in grande della condizione della seta col disseccamento assoluto hanno confermato i risultati ottenuti dalle sperienze pei signori Talabot, e che perciò la quistione posta dalla camera di commercio nel 1831 è compiutamente risolta, poichè la seta potrà sempre essere ridotta ad uno stato di siccità uniforme ed invariabile;

È d' avviso all' unanimità 1. che il condizionamento della seta col disseccamento assoluto debba essere immediatamente addottato; 2. che l' equilibrio antecedente debbasi rigettare come inutile; 3. che il peso risultante dal disseccamento assoluto aumentato del decimo di questo peso, deve costituire il peso mercantile; 4. che la condizione del disseccamento assoluto deve operarsi secondo le regole che seguono:

Ogni balla presentata alla stagionatura dev' essere accompagnata d' un bollettino portante il suo numero, la marca, il numero delle matasse, se è dessa una balla di trame, il suo peso sporco e il nome della persona che lo manda.

Questa balla, al suo arrivo, riceve un numero d' entrata e il suo peso sporco sarà sull' istante verificato. Verranno immediatamente estratti 3 lotti di 9 campioni ciascuno, che verranno presi in 27 parti differenti della balla; il peso di questi 3 lotti verrà subito confermato; si peserà anche la tara della balla per stabilire il peso netto, e verrà messa a disposizione del proprietario, al quale si restituirà accompagnata d' un bollettino che richiamerà il numero e marca, ricordando anche il suo numero d' entrata alla stagionatura, i suoi pesi sporco e netto e il numero e peso dei campioni ritenuti per la stagionatura.

Sopra i tre lotti conservati, due soli si porranno da prima al disseccamento assoluto ne' apparati separati; il terzo si conserverà per formare una controlleria se ciò si renderà necessario.

Quando le perdite *per cento* risultanti da queste due prime operazioni presenteranno una differenza che non ecceda il 1/2 per 00, le operazioni saranno ritenute soddisfacenti, e la loro media servirà a stabilire il peso mercantile della balla.

Se questa differenza eccede il mezzo per cento, ma non supera l' 1 per cento, il terzo lotto messo in disparte sarà sottoposto al disseccamento assoluto; se la differenza tra la perdita che farà il suo peso e quella dei due altri lotti non supera l' un per cento, i risultati vengono riconosciuti esatti e le tre operazioni d' assoluto riunite servono a stabilire il peso mercantile. Ma se questa differenza eccede l'un per cento, i tre lotti si sottoporranno di nuovo al disseccamento assoluto 24 ore dopo, in apparati differenti, e il risultato di quest' ultima operazione sui 27 campioni servirà a stabilire il peso mercantile.

Infine, quando la differenza tra le perdite per cento delle due prime operazioni d' assoluto supererà l' 1 per 0/0 i due lotti, si sottoporranno di nuovo a

questo disseccamento 24 ore dopo, in apparati differenti dei primi; i tre lotti si sottoporranno essi pure, e la media di quest' ultimo risultato determinerà il peso mercantile.

Un biglietto della stagionatura firmato dal direttore accompagnerà i campioni provati, quando verranno restituiti al proprietario. Questo biglietto richiamerà il numero e la marca del primo bollettino; indicherà il numero dei campioni sottoposti alla stagionatura, il loro peso prima e dopo questa operazione, il peso di disseccamento assoluto, ed infine il peso mercantile.

Il peso dei lotti provati prima e dopo l' assoluto si delibererà a 5 milligrammi circa; il peso brutto delle balle lo sarà a circa un decagramma e il peso della tara a una gramma.

Sarà libero al venditore e all'acquirente d' assistere all' estrazione dei campioni dalle loro balle. Si seguirà per la stagionatura l' ordine dei numeri d' entrata. Tutti i pesi saranno riconosciuti e stabiliti contradditoriamente da due individui, e la loro indentità sarà confermata prima di sottoporli al calcolo.

Tale è la norma che presso la stagionatura si mantiene con esattezza scrupolosa per tutte le sete presentate all' esperimento. G. B. Z.

ECONOMIA PUBBLICA

DELLA MISURA DELL' INDUSTRIA

> Noi desideriamo promuovere non solo l' industria nazionale, ma in certa misura anche l'ozio nazionale; non aggravare il peso della maledizione del perpetuo travaglio della nostra specie, ma alleggerirne l'affanno, mentre desideriamo aumentare gli oggetti materiali che ci apprestano piaceri, e distribuirli in modo tra membri della società da procurare il godimento più intenso di cui son capaci, noi desideriamo del pari di aumentare il tempo che possiamo destinare al loro godimento, e di ottenere non solo dovizia, ma agiatezza e riposo.

L' anno decorso venne pubblicato in questo Giornale (ved. n. 30. e 31) un' articolo di sommo interesse, *Che cosa è industria*, e a noi rincrebbe di non sapere il nome dell' autore. Ora sappiamo non solo il nome, che è il sig. Emerico Amari siciliano, ma abbiamo di più altre due parti che fanno seguito a quell' articolo, le quali riteniamo che il pubblico leggerà volentieri, siccome avidamente lesse quello. Ed infatti chi non desidera conoscere quale sia l' indole, la misura ed il progresso dell' industria? chi non desidera sapere sotto quante forme l' industria si dimostri? Conviene che il popolo sappia, e bene sia convinto che la misura della potenza industriale di ogni nazione consiste *nel più o meno di lavoro produttivo di utilità, intelligente libero ed onesto;* poichè una nazione può progredire, ed essere industriosissima, senza che abbia fabbriche di macchine, nè sale piene di telai, nè un popolo che suda e s' affanna nelle officine. Perciò appunto riteniamo che sia necessario che il popolo sappia cosa è industria; per ciò appunto riteniamo che quelle anime bollenti che vorrebbero farci correre a precipizio o spostarci dalle naturali industrie studino i mezzi che ha una nazione per progredire e di quali mezzi può essa giovarsi, e questi li coordinano e dispongano in opera economica. Chi vuol piantar gli aranci a tramontana, non raccoglierà frutto. Ogni popolo, ogni nazione, secondo noi, ha la sua industria; ma non ogni popolo sa bene economizzarla. Lo scopo dell' economista dev'esser quello di spingere un popolo per quelle vie che sono le più naturali, le più facili, le più convenienti; e additare tutti i mezzi per giungere al perfezionamento. Potrebbe darsi che domani mutassero quelle date circostanze che in oggi sono favorevoli, per ciò debito di avvertire e di prevenirle; potrebbe anche darsi che ciò che in oggi è utile, domani fosse rovinoso. Le strade ferrate preparano un nuovo avvenire a tutte le industrie europee. Prima che succeda la nuova fusione dei compensi coi cambi forse vi vorrà tempo: ma la fusione de'nuovi interessi succederà. Non precipitiamo adunque nulla, camminiamo bensì e procediamo con quelle industrie che meglio convengono alla nostra natura, al nostro clima, alla nostra posizione geografica. Z.

Qual è il popolo più industrioso?

Ecco un altro problema che farà sorridere più d' un economista, e inspirerà una specie di compassione mista a disprezio a tutti i così detti uomini di alto grido, ma ad onta di essi e forse a pro di essi io continuerò il mio cammino. Io cerco la

verità, ed essa sta a tanta altezza a cui non giungono i disdegni di tutt'insieme i mortali.

Per altro io non mi maraviglio che molti trovino frivola la mia domanda; avvezzi, come siamo, sin da' primi momenti della nostra ragione, a formarci quasi una scala comparativa delle industrie, e dei popoli industriosi, siamo tentati a ritenerla come una di quelle verità assiomatiche, che non hanno bisogno di dimostrazione. — Crediam sapere non che gli estremi, me benanche i gradi tutti intermedii di questa scala. L'Inghilterra in cima, la Turchia alla base tra i popoli civili e seminciviliti; più sotto i selvaggi, e in mezzo a grado a grado stanno la Francia, il Belgio, l'Olanda, l'America, la Russia ecc. ecc. chi lo può mettere in dubbio? Quando si giudica a grandi intervalli è possibile che l'opinione publica non fosse interamente nell'inganno. Tra l'Inghilterra e la nuova Zelanda non vi è dubbio che la prima sia più industriosa dell'altra; ma senza entrare nelle difficoltà del paragone coi popoli antichi, campo si vasto di capricci e di menzogne, ristringendoci a' contemporanei, paragonate l'Europa a certi popoli di America e dell'Asia, e la cosa incomincia ad essere men chiara.

Il secolo passato fu innamorato perdutamente della China; là tutto era miracoloso e perfetto come le sue porcellane e le sue seterie. Le più belle invenzioni che hanno fatto la gloria e la potenza dell'Europa, o erano d'antichissima data conosciute alla China, o alla China noi le rubammo. La carta, la polve, la stampa, la bussola sono invenzioni chinesi; l'algebra per mano degli arabi ci pervenne dalla China ovvero dall'India. Non parlo dei miracoli dell'agricoltura chinese. Il figlio del Sole che mette mano all'aratro; le due o tre messi all'anno, i canali lunghissimi, l'oro infinito ci son famigliari (1). L'immensità della sua terra non basta alla sua divorante industria agricola; sui fiumi si crea una terra nuova, e sulle zattere sorgono i campi; su quelle isole galleggianti spuntano pianure di biada, e biondeggia il riso. — Magnifico idillio! L'entusiasmo o le pie mire dei missionarii, e la lontananza ne fanno una terra di fate, e i politici del secolo XVIII, forse senza eccettuarne un solo, presentano la China come modello ideale all'Europa, e nella Fantasmagoria dell'impero celeste vanno a cercare armi per rovesciare la realità in Europa; fin qui cieca credenza; ora avvicinatevi un poco e comincia a vacillare la sicurezza nei giudizj sull'industria chinese.

Il secolo XIX nei suoi primi anni crede ancora, ma comincia a dubitare, e il viaggio di Lord Macarteney rappresenta questo stato di scossa credenza, quando i giorni nostri, prima il contrabando e poi il cannone inglese fanno sparire il castello incantato, e la China agli occhi dell'economista appare qual è, e qual fu: una nazione decrepita nella sua fanciullezza, dove quella apparente prosperità industriale è manto pomposo, ma logoro d'una turpe povertà. Il prestigio dell'India era già prima scomparso; e ad onta delle sue mussoline, e de' suoi chaschemir, l'India si conobbe essere un paese che natura fe' ricco, e la mano dell'uomo povero per opra delle caste e degl' Inglesi.

Al contrario la Germania che parea sino a giorni nostri dormisse ancora nei suoi castelli feudali, senza altra industria che balocchi per fanciulli, si sveglia tutta ad un salto, e con un colpo magistrale svela alla nostra meraviglia la sua potenza industriale. Fa temere le nazioni maggiori che credevano avere il monopolio dell'industria, e attrae a se le minori, parla un linguaggio imperioso; e gitta in corso un'idea novella — *le associazioni doganali* — Apre vie nuove di commercio, altre antiche ne chiude, e fortunatamente pel mondo mette si felice scompiglio nelle antiche industrie, che si alimentavano di sola fraude, che oramai i veri economisti sanno che, o bisogna transigere colla lega Germanica, o imitarla, o perire.

Tali miracoli intanto non si fanno in un giorno; in Germania adunque l'industria doveva vivere in condizioni assai più felici di quelle che il dotto volgo sentenziava: e così era. Infatti mentre altre nazioni ci assordavano colle acclamazioni delle loro conquiste industriali, la Germania, stavasi, come suole, muta e lavorava, e già possedeva assai più industria di molti paesi che si credevano mastri d'industria. Siamo adunque men presuntuosi di questi pretesi assiomi popolari, e persuadiamoci una volta, che i fatti industriali non sono i più facili ad essere osservati, e che le verità economiche non sono innate, nè ispirate per decreto.

---

(1) Voltaire n'è il più gran panegirista, ma Voltaire è tutto il secolo XVIII.

Il giudizio comparativo sull' industria di due popoli per logica necessità sta sopra due basi, senza le quali non è possibile umano giudizio, cioè 1. una idea esatta dei due oggetti che si vogliono paragonare, 2. una idea astratta e precisa a cui paragonando ciascheduno dei due oggetti serva di misura ad entrambi; od in due parole i *fatti* ed il *criterio*. Dove i primi manchino o sieno erronei, ed il secondo sia falso, il giudizio che ne risulta dev'essere per necessità inesatto. E questo appunto è avvenuto nei giudizj che comunemente si danno sull' industria delle nazioni. Per evitare l' imitazione dell'errore è per me necessità il risalire ai principj scientifici che determinano il criterio comparativo dell' industria, e ne indicano i fatti correlativi.

VARIETÀ

SOCIETÀ D' AGRICOLTURA IN GERMANIA

La Germania merita di essere studiata più ch' ogni altro paese sotto il rapporto dell' agricoltura. Questa patria degli agricoltori, dove l' aratro è onorato da molti secoli, dove la maggior parte della nazione è consacrata ai lavori de' campi, non poteva mancare di vedere formarsi nel suo grembo delle numerose società agricole. Queste società si adoperano con successo onde spargere l' istruzione nelle campagne e farla penetrare fino dentro l' umile capanna. Noi cercheremo di dire cosa è una società d' agricoltura in Germania, la sua influenza, il suo scopo e i mezzi ch' essa adopra per giungervi. I nostri agricoltori e i membri della nostra Società d' agricoltura stessa troveranno alcuni argomenti d' apprendervi.

Sceglieremo, per esempio, due fra le più interessanti associazioni allemane, quella d' agricoltura di Koenigsberg e quella del ducato di Nassau, che, più antica ed esercitando un' azione più estesa, merita per conseguenza una menzione speciale.

La società d'agricoltura di Koenigsberg, egualmente che tutte quelle d'Allemagna, non è una società di dotti; essa cerca di non comparir come tale, onde non intimorire i pratici, perchè essa vuol approfittare del sapere di tutti, ed ella sa che per giungervi, bisogna ch' essi si associano, che si uniscano, e che mettano in comune le loro osservazioni e la loro esperienza. Quindi ella ammette nel suo grembo indistintamente non solo tutti gli uomini dotti che s' interessano ai progressi dell' agricoltura; ma anche tutti i coltivatori ricchi e poveri, purchè sieno onesti.

La provincia di cui Koenigsberg è la capitale si trova sotto un clima rigidissimo; questa circostanza forma il punto di partenza di tutti i lavori della società. L' inverno essendovi lunghissimo, l'ovile, che costituisce la principale ricchezza del paese, richiede, per poter passare questa stagione, delle grandi provigioni di foraggi, dall' altra parte, la stagione dei lavori della raccolta essendo brevissima, v' abbisogna un gran numero di braccia per raccoglierli. L' incostanza del clima, effetto della vicinanza del mare e dei grandi fiumi, l' influenza cattiva ch' essa procura alla vita animale come alla vita vegetabile; il cattivo stato delle strade, la scarsezza delle fabbriche e dei capitali, l' abrutimento delle basse classi, naturale in un paese dove furono lungamente schiave; i vecchi pregiudizj di cui sono imbevute e che la riforma sociale che opera la Prussia moderna non è ancor giunta a sradicare, ecco ciò che si oppone al progresso dell' agricoltura, ecco gli ostacoli che la società si propone di vincere successivamente.

Per ciò ella si adopera di diffondere nelle campagne le cognizioni agricole, profittando di tutto ciò che trova di buono, sia nel paese, sia all' estero. Delle succursali sono stabilite in ciascun cerchio della Provincia: la loro missione speciale è di combattere e di distruggere le vecchie pratiche, ammasso bizzarro di tradizioni, di regole, di abitudini, la maggior parte assurde, che si lungamente diressero il coltivatore.

Onde seguire i progressi che fa l' agricoltura nelle altre provincie d' Allemagna ed all' estero, la società riceve i principali giornali e raccolte agricole dell' Europa, e pubblica ella stessa i suoi annali, che divide nelle sezioni seguenti·

1. Interessi particolari della società
2. L' agricoltura in generale;
3. Coltura agricola e boschiva;

4. Educazione degli animali domestici ed arte veterinaria;

5. Industria.

Per dare un' idea esatta della società di agricoltura del ducato di Nassau, pesenteremo un' analisi del reso-conto della quattordicesima seduta annuale.

Dopo il discorso di apertura del presidente, le proposizioni e le discussioni cominciarono:

1. *Sulla descrizione locale e quasi topografica delle comuni agricole del paese.* Convinto della necessità di conoscere esattamente lo stato dell' agricoltura in ciascuna podesteria del ducato, e in tutte le comuni che ne fanno parte, la società decise che ogni anno sarebbero dati dei premi agli autori delle migliori opere su questa materia. Queste opere devono indicare la situazione di ciascuna comune, dire se è in piano o sul pendio d' un monte, esposta al vento del Nord o al Sole del mezzodì; qual è la natura del suolo, i diversi generi di coltura in uso, il modo seguito per l' allevamento degli animali domestici; devono essi entrare ne' più piccoli dettagli. Vi fu fino cinquanta questioni per ciascuna comune agricola.

2. *Coltivazione dei prati.* Un membro fa osservare che si procederà lentamente nella coltivazione dei prati, finchè i rapporti dei coltivatori coi mulinai, i proprietari delle ferriere, ed altri aventi diritti sull' uso dell' acqua, non saranno sistemati dalle leggi. Una commissione composta di giuristi e di agricoltori è incaricata di promuovere su questo punto l' attenzione e la sollecitudine del governo.

3. *Aggiudicazione di premii.* L' agricoltura essendo un arte universale, i cui principii e lo scopo sono gli stessi, è bene di paragonare tra loro i diversi processi ch' essa impiega, in qualunque parte del mondo avvengano. Per tutto essendovi proprietarii coltivatori e domestici per aiutarli ne' loro lavori, la società stabilì de' legami che li uniscano gli uni agli altri. A quest' uopo si distribuiscono de' premii ai domestici di due sessi che rimasero più lungamente al servizio dello stesso padrone, purchè la loro condotta non abbia dato motivo a rimprovero. Dietro la tabella che si forma ogni anno, vi si trovano di quelli che contano dieci, venti, trenta e fino quarant' anni di servizio nella stessa casa; e questi sono divenuti, per così dire, membri della famiglia.

Una scuola agricola frequentata dai figli di coltivatori la cui educazione generale è terminata, è posta sotto il patrocinio della società e sotto la direzione del suo secretario perpetuo, il sig. Albrecht. Vi sono delle piazze o pensioni, e delle semipiazze accordate agli scolari poco agiati che si sono distinti per l' amore al lavoro e pei loro progressi. La società si occupa anche d' uno stabilimento d' insegnamento agrario gratuito pei figli dei coltivatori poveri che promettessero buone speranze.

Una parte dei fondi della società è prestata senza interesse alle comuni povere per porle in istato di procurarsi le sementi. La coltivazione delle praterie, l' arte sì complicata della composizione dei concimi, la coltivazione del lino, l' allevamento degli animali domestici, ricevono egualmente molti incoraggiamenti; i premii accordati ai migliori allevatori vengono pagati dalla cassa dello Stato, tutti gli altri sono prelevati dalla cassa della società.

4. *Distribuzione degli innesti, giardini modelli.* È questo un generoso e lodevole pensiero di distribuire gratuitamente gli innesti o alberi innestati per diffondere le migliori specie di frutti, come marze, sementi, piante, opere elementari d' orticoltura. Il Virtemberg, la Sassonia ed altri stati d' Allemagna seguirono questo esempio, e se ne lodano.

5. *Pubblicazioni della Società.* Fin dal principio la Società si convinse che la pubblicità potrebbe essa sola assicurare la sua esistenza. Per ciò, dopo aver ottenuto il permesso governativo, decise che farebbe stampare ogni settimana il reso-conto de' suoi lavori e che un esemplare sarebbe mandato ai podestà e ai professori delle scuole elementari di ogni comune. I podestà delle comuni agricole sono obbligati di leggere i reso-conti agli abitanti riuniti, e discutere con loro i miglioramenti proposti e i mezzi di farne le applicazioni. I professori delle scuole li leggono egualmente ai loro scolari, e, come i podestà, essi si prestano amorevolmente alle intenzioni del loro governo e della società d' agricoltura. I giovani e gli uomini d' un età più avanzata s' instruiscono in tal modo dell' agricoltura, e possono seguire i progressi di quest' arte che deve formare di continuo la loro occupazione esclusiva.

Z.

GHERARDO FRESCHI COMP.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL' AMICO DEL CONTADINO.